



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Le nostre Brigate sono la prova vivente
ed eroica della solidarietà internazionale con
il popolo spagnolo



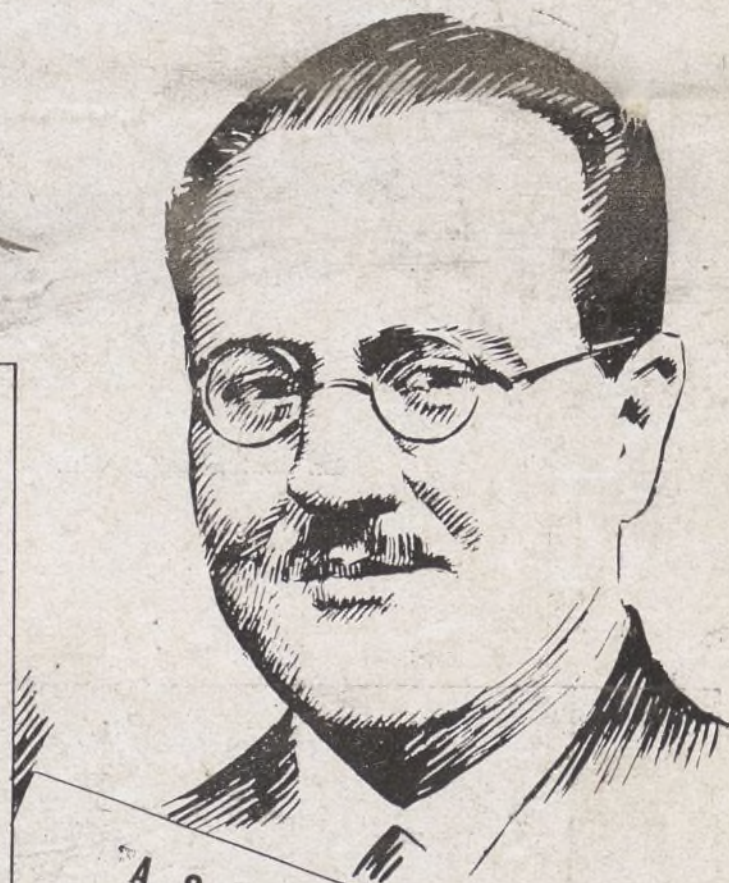
A. S. E. Señor PRIETO,
MINISTRO DELLA DIFESA NAZIONALE

"Gli ufficiali ed i rappresentanti della Guarnigione di Albacete, riuniti sotto la presidenza del sottosegretario di Guerra, per festeggiare il primo anniversario dell'arrivo in Spagna dei volontari delle Brigate Internazionali, salutano l'illustre ministro della Difesa Nazionale, che grazie al suo infaticabile lavoro di organizzazione e di direzione conduce l'Esercito spagnolo alla gloria e alla vittoria."



A. S. E. DON MANUEL AZAÑA,
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Gli ufficiali ed i rappresentanti della Guarnigione di Albacete, riuniti sotto la presidenza del Sig. Sottosegretario di Guerra, tenente colonnello Dr. Bolaños, per festeggiare il primo anniversario dell'arrivo in Spagna dei volontari delle Brigate Internazionali, inviano all'illustre Presidente di tutti gli spagnoli l'espressione della loro ammirazione e riaffermano il loro indistruttibile appoggio alla Causa della Libertà e dell'Indipendenza di Spagna.



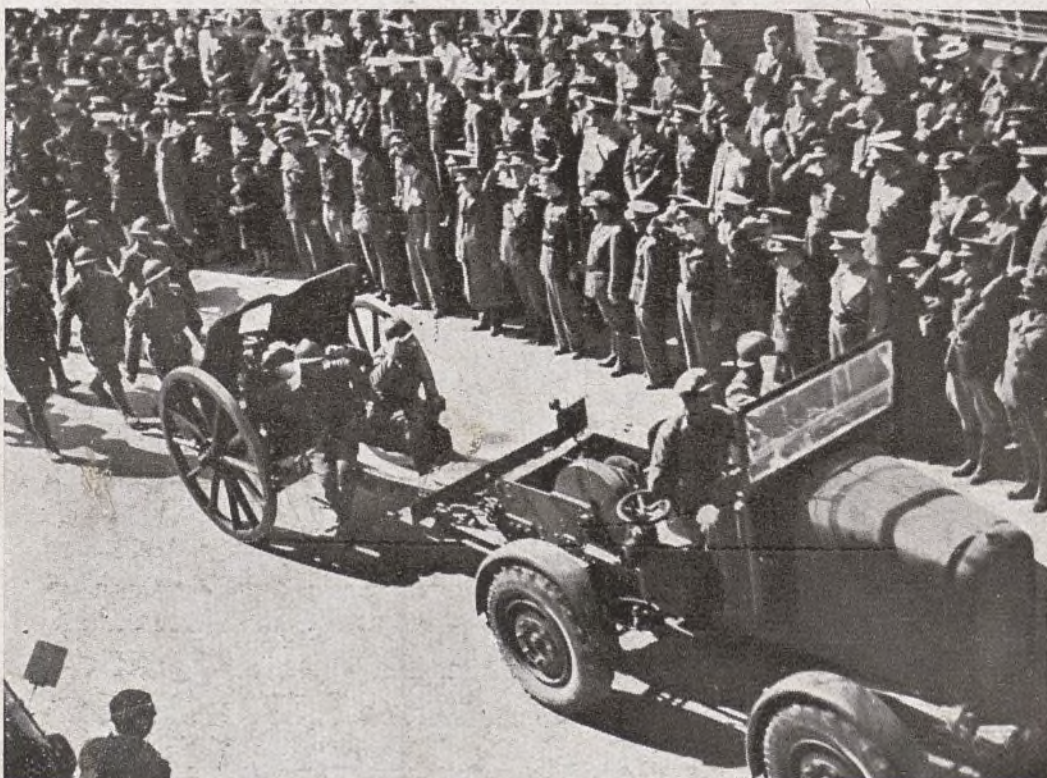
A. S. E. Señor NEGRÍN,
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

"Gli ufficiali ed i rappresentanti della Guarnigione di Albacete, riuniti sotto la presidenza del sottosegretario di Guerra, Sig. Bolaños, per festeggiare l'anniversario dell'arrivo in Spagna dei volontari delle Brigate Internazionali, salutano il presidente del Governo di Fronte Popolare che con la politica ferma e decisa di unione di tutti gli spagnoli onesti condurrà la Spagna Repubblicana alla vittoria sul fascismo."





Gli eroici soldati dell'Esercito Popolare spagnolo.



La nostra artiglieria.



L'omaggio dei volontari internazionali ai caduti.

L'ANNIVERSARIO DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI, AD ALBACETE

L'Unità antifascista è l'arma più potente per la vittoria

L'intera popolazione della regione di Albacete si è riversata nelle strade per commemorare, con una festa magnifica ed entusiasta, l'anniversario dell'arrivo dei primi volontari internazionali.

Dappertutto, bandiere e scritte affettuose.

Albacete e la Spagna intera rendono omaggio ai combattenti venuti da tutti i Paesi per partecipare alla difesa delle libertà universali. Per giungere in terra di Spagna, molti combattenti internazionali dovettero sormontare delle gravi difficoltà e burlare il controllo rigoroso che esisteva alle frontiere, per impedire il passaggio dei veri volontari.

La popolazione spagnola ha voluto dimostrare il suo affetto a questi eroici difensori della Libertà dei popoli, e manifestare la sua gratitudine ai combattenti internazionali che, come scrisse un giornale madrileno, non cambierebbe con le divisione delle orde fasciste che calpestanto la terra generosa dell'Asturia.

La popolazione ha voluto manifestare la sua riconoscenza a questi uomini venuti da tutti i Paesi del Mondo; e con la riconoscenza, ha voluto loro dimostrare che li ritiene degni dell'eroico Esercito Popolare spagnolo.

Nel magnifico Parco di Albacete una folla immensa si è data convegno. Dalle sedi dei Partiti e delle organizzazioni pendono decine di bandiere e di cartelloni, le cui leggende esprimono la riconoscenza e la solidarietà del popolo spagnolo. Pure le residenze ufficiali hanno decorato le loro finestre, le loro mura, con bandiere, e con leggende.

Una massa innumerevole si è riversata lungo le strade e la grande arteria centrale dove sfilano le truppe.

Questa massa innumerevole, forma come due mura di gente entusiasta.

Scrosciano degli applausi interminabili al passaggio delle personalità.

LA RIVISTA MILITARE

Alle undici del mattino, ha luogo la rivista militare. Il sottosegretario alla Difesa Nazionale, tenente colonnello Bolaños, che rappresenta il Governo; il sottocommissario generale di Guerra, compagno Pretel; il governatore militare della piazza di Albacete, tenente colonnello Mangada; il governatore civile, compagno Cazorla; il commissario ispettore delle Brigate Internazionali, compagno Gallo, e il compagno Belov, comandante della Base, passano in rivista le truppe.

Il Fronte Popolare di Madrid aveva inviato una delegazione composta dal suo segretario e dal compagno Ovidio Salcedo, del Partito Socialista.

La C. N. T. ha inviato per telegramma la sua adesione entusiastica alla commemorazione, scusandosi di non potersi fare rappresentare.

I compagni Pasionaria, Delicado e Checa formano la delegazione del Partito Comunista Spagnolo.

Magnificamente equipaggiate, le diverse unità delle Brigate Internazionali sfilano in ordine impeccabile. E' una dimostrazione impressionante di forza, di coesione e di disciplina.

Il popolo spagnolo acclama i volontari internazionali, che non riescono a nascondere la loro emozione.

E' uno spettacolo magnifico.

La bandiera tricolore sventola al vento, mentre le bande musicali suonano le canzoni della Spagna repubblicana.

Sfilano i diversi corpi dell'Esercito Popolare spagnolo: la fanteria, l'Artiglieria, i Battaglioni d'Assalto e i servizi della retroguardia.

L'entusiasmo popolare è indescrivibile.



Tutta la popolazione d'Albacete ha fraternizzato con i volontari internazionali

I DISCORSI

Dopo la rivista militare, dall'alto della tribuna, parlano ai soldati dell'Esercito Popolare e alla popolazione, il tenente colonnello Bolaños, il sotto-commissario generale di Guerra Pretel, il governatore civile Cazorla e il tenente colonnello Mangada.

Essi salutano con una grande emozione l'anniversario delle Brigate Internazionali, che sono l'espressione vivente e magnifica della solidarietà dei popoli ed affermano la loro fiducia incrollabile nella vittoria sulle forze del fascismo internazionale.

Il compagno Luigi Gallo, ispettore delle Brigate Internazionali, pronuncia un magnifico discorso che pubblichiamo a parte.

Tutte le personalità presenti e

gli ufficiali venuti ad Albacete a rappresentare le diverse Unità, si riunirono poi a banchetto.

Il tenente colonnello Bolaños rivolse qualche parola di saluto a nome del Governo di F. P. e del suo Esercito, ed espresse il suo compiacimento, la sua soddisfazione di trovarsi tra dei compagni animati dallo stesso spirito e della stessa volontà.

Il tenente colonnello Belov iniziò il suo discorso rivolgendo un saluto al Governo, ai Partiti e alle Organizzazioni del Fronte Popolare e dell'Esercito repubblicano, ed affermò che la vittoria esige la creazione incessante delle riserve ed il mantenimento dell'entusiasmo e della disciplina. Il suo discorso fu una manifestazione di fiducia a tutti i dirigenti della



Il sottosegretario alla Difesa Nazionale, tenente colonnello Bolaños, e il sottocommissario generale, compagno Pretel.



Passa la rappresentanza del Servizio Sanitario.

Spagna Repubblicana, che sono degli uomini capaci di vincere la battaglia definitiva sul fascismo.

Il sotto-commissario Pretel rese un omaggio a "Pasionaria", simbolo ammirabile della lotta gloriosa che sostengono i combattenti delle Asturie.

Terminò, rivolgendo un appello per la realizzazione rapida dell'Unità e proponendo l'invio dei telegrammi pubblicati sulla prima pagina di questo numero del VOLONTARIO.

Dolores Ibarruri, la "Pasionaria", salutò le Brigate Internazionali a nome delle donne e delle madri spagnole che non sanno come esprimere la loro gratitudine a quelli che sono venuti a difendere la Libertà del Mondo in terra di Spagna. La "Pasionaria" rese un omaggio ai militari leali che aderirono senza alcuna riserva alla causa repubblicana, che si unirono ai combattenti del Popolo e che si mescolarono con i popolani con fervore, e ricordò i primi giorni della lotta, quando gli antifascisti non avevano che la loro fede ed il loro entusiasmo, e quando, angosciati, non disponendo che di un pugno di ufficiali rimasti fedeli, facevano appello ai Governi democratici.

—Solo i popoli di tutti i punti della terra accolsero questo appello, ma—dice Foratrice—la Spagna innalzerà loro nel suo cuore un monumento indistruttibile.

IL COMIZIO DI PIAZZA DEI TORI

Nel pomeriggio, ebbe luogo un

zione di schiacciare definitivamente il fascismo.

—Per ottenere la vittoria—dice Lampe—occorre la più stretta unità tra tutti gli antifascisti!

Parlano, poi, i rappresentanti del Fronte Popolare di Albacete e della Alleanza Giovanile.

L'UNITÀ ANTIFASCISTA NEL MONDO SARÀ LA TOMBA DEL FASCISMO

La partecipazione dell'intera popolazione della regione di Albacete, la presenza dei rappresentanti del Governo e delle organizzazioni politiche e sindacali alla com-

movente commemorazione dell'anniversario delle Brigate Internazionali, ha dimostrato ancora una volta che nello spirito del popolo vi sono queste convinzioni:

"L'unità antifascista è in Spagna l'arma la più potente per la vittoria."

"L'unità antifascista nel Mondo sarà la tomba del fascismo universale."

Sotto le bandiere tricolori del Fronte Popolare spagnolo e del suo Governo, le Brigate Internazionali sono effettivamente l'espressione più pura, più avanzata, viva ed ardente del Fronte Popolare del Mondo.



Il compagno Pretel, sottocommissario generale di Guerra, saluta i volontari internazionali.

Tori, che fu preceduto da una sfilata magnifica delle Brigate Internazionali.

Il segretario del Fronte Popolare di Madrid saluta a nome di tutti, gli antifascisti delle Brigate Internazionali, che considera come l'espressione viva del Fronte Popolare Mondiale.

Il compagno Lampe, commissario politico della Base di Albacete, afferma che la Spagna lotta per la libertà di tutti i paesi e che i volontari di tutti i paesi che hanno risposto al suo appello, non sono venuti in Spagna per condurre una guerra di avventura, ma



"Avanti, sempre uniti come un solo uomo, per battere il fascismo ed aprire un'era di pace e di fraternità tra tutti i popoli"

(Testo del discorso pronunciato dal compagno Luigi GALLO, ad Albacete, il 17 ottobre 1937.)

Signor Sottosegretario di Stato alla Difesa Nazionale.

Capi militari e politici della Repubblica Spagnola.

Compagni Volontari:

Un anno fa arrivavano ad Albacete i primi volontari delle nostre gloriose Brigate Internazionali.

Essi venivano da tutti i punti del mondo, da tutti i settori politici, animati dallo stesso entusiasmo, dalla stessa volontà: combattere a fianco dei loro valorosi fratelli spagnoli che avevano già scritto delle pagine immortali.

Essi non avevano che uno scopo: mettersi a disposizione del Governo di Fronte Popolare, lottare agli ordini del suo Stato Maggiore.

Sapevano che la causa della Libertà e dell'indipendenza della Spagna era la loro causa, era la causa dell'Umanità avanzata e progressista.

Un anno è trascorso.

Un anno di battaglie, di vittorie e di sacrifici.

Un anno durante il quale il popolo spagnolo, sotto la guida del suo Governo, strettamente unito attorno al suo glorioso esercito, ha scritto delle pagine di epopea.

Un anno in cui la solidarietà internazionale si è tradotta nel sacrificio e nell'eroismo sublime di migliaia di nostri volontari.

Nelle trincee di Madrid e del Jarama, nei campi di battaglia di Guadalajara e di Pozoblanco, nelle irresistibili offensive di Brunete e di Belchite, l'esercito popolare spagnolo ha sbarrato la strada al fascismo, ha inflitto ad Hitler e a Mussolini delle brucianti sconfitte.

La nostra fierezza, il nostro onore consiste nell'aver potuto partecipare, gomito a gomito, con i nostri fratelli spagnoli, a delle battaglie così grandi; è d'aver potuto salvare, con la nostra presenza nelle trincee della Libertà, l'onore dei nostri Paesi, traditi dai dittatori fascisti o da governanti esitanti e deboli.

Nella lotta e nella battaglia, a contatto con i nostri compagni spagnoli, noi abbiamo potuto trarre delle grandi lezioni che serviranno a noi e ai nostri popoli nella lotta nei nostri Paesi.

Noi abbiamo assimilata la gran-

de lezione politica che tutto il popolo spagnolo, che tutti i suoi dirigenti hanno dato al mondo intero:

—Di fronte alla reazione, bisogna unire in un blocco d'acciaio tutte le forze popolari che, sole, possono battere la reazione e l'invasione straniera.

Noi abbiamo appreso come, grazie all'abnegazione del popolo e alla capacità dei capi, può sorgere, quasi dal nulla, un esercito nuovo in grado di battere le migliori Divisioni del fascismo Spagnolo ed Internazionale.

Noi abbiamo appreso che nella lotta a morte tra la reazione ed il progresso, tra la schiavitù e la libertà, non vi è né sacrificio né eroismo di cui non sia capace un popolo disposto, come lo è il popolo spagnolo, a vincere o a morire.

Compagni Spagnoli, Rappresentanti del Governo e Capi Militari:

Grazie per l'immenso aiuto da voi dato alla causa della Libertà e dell'indipendenza di tutti i popoli.

Grazie per tutto ciò che insegnate al mondo nella lotta contro il fascismo.

Noi sapremo trarre profitto dalle vostre lezioni.

Compagni Volontari della Libertà, Delegazione delle nostre cinque gloriose Brigate Internazionali,

Innalzate le vostre bandiere di battaglie e di vittoria!

Sono le bandiere della resistenza eroica alla Città Universitaria e alla Rozas.

Sono le bandiere di Teruel e di Lopera, dei fronti d'Almeria e del Jarama.

Innalzate ben in alto le vostre bandiere che, a Pozoblanco e a Guadalajara hanno visto il nemico in fuga.

Innalzate le vostre bandiere della vittoriosa offensiva del Guadarrama e di Belchite.

Sono agitate, le vostre bandiere, dal soffio dei nostri eroi Caduti. Dal soffio di Beimler e di Lucasz, di Parovic e di Picelli, di Ralph Fox e di Brugères.

Le vostre bandiere sono la speranza e la fierezza dei nostri popoli. Sono il simbolo dell'epopea eroica che noi abbiamo vissuta qui, in Ispagna.

Dicano, le nostre gloriose bandiere, innalzate al vento della gloria e della vittoria:

"Popolo di Spagna.

I volontari internazionali, tuoi figli di onore, saranno degni di te e della tua magnifica epopea.

Essi non hanno che un'ambizione: potersi annoverare sempre tra i soldati più valorosi e più disciplinati del tuo grande esercito.

Noi vogliamo che le nostre mogli, che in nostri bimbi, possano inorgogliersi di noi, come ogni sposa ed ogni bimbo di Spagna può inorgogliersi del marito e del padre che lotta sul fronte della Libertà.

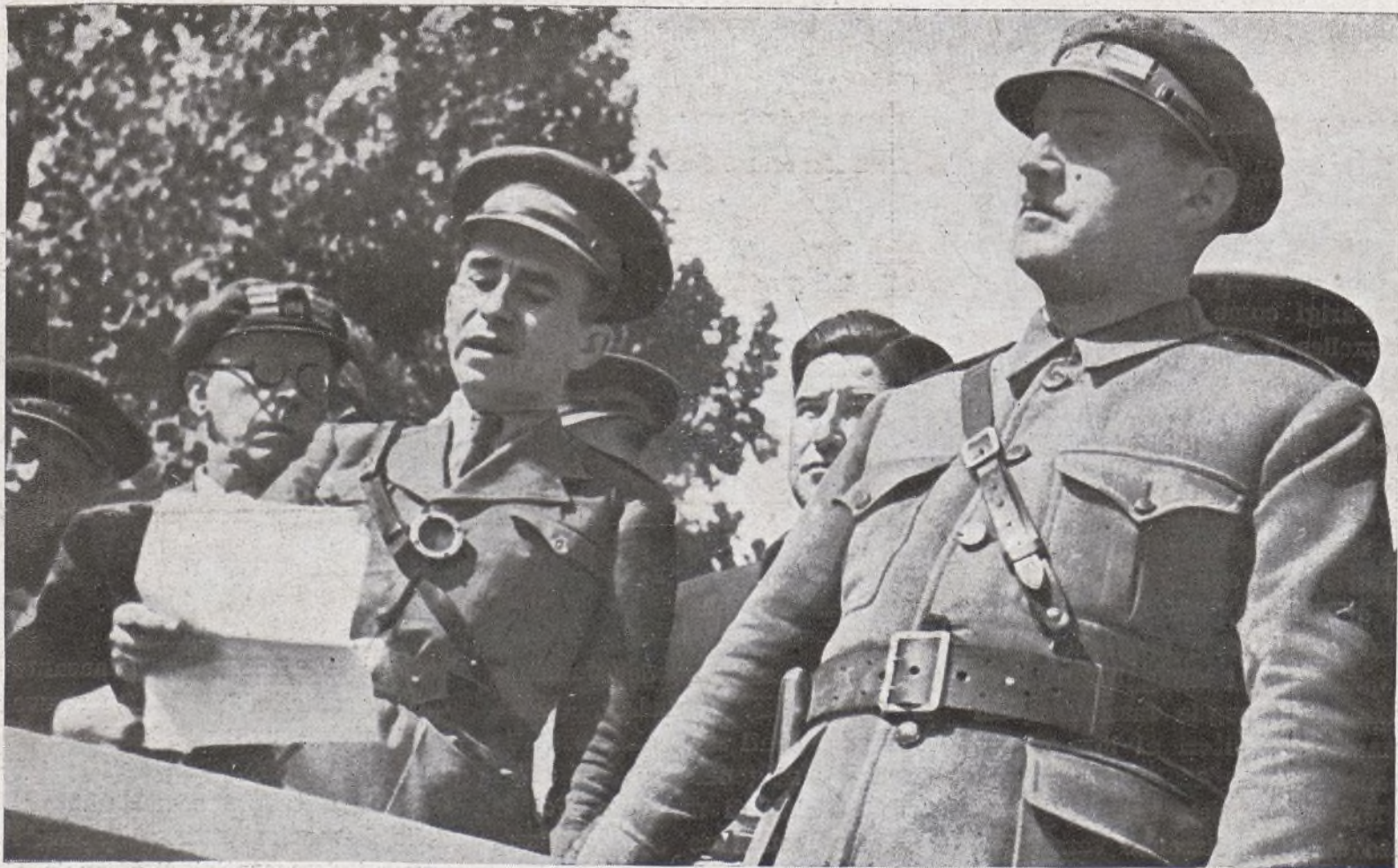
Avanti, fratelli di Spagna, combattenti di tutti i Paesi!

Avanti, sempre uniti come un solo uomo, per battere il fascismo ed aprire un'era di pace e di fraternità tra tutti i popoli.

Viva il nostro glorioso esercito popolare!

Viva il Governo del Fronte Popolare!

Viva i suoi rappresentanti ed i suoi delegati all'anniversario delle nostre gloriose Brigate Internazionali!



Parla il compagno Luigi Gallo, commissario ispettore delle Brigate Internazionali. Alla sua sinistra, il tenente colonnello Belov, comandante della Base.

ANDRÉ

MARTY

VOLONTARI

DODICI MESI DI

DI SPAGNA

LOTTA SUBLIME



"Au levant, au couchant, partout au sud, au pôle,
Avec de vieux fusils sonnant sur leur épaule,
Passant torrents et monts,
Sans repos, sans sommeil, coude percés, sans vivres,
Ils allaient fiers, joyeux...
La liberté sublime emplissait leurs pensées."

VICTOR HUGO

Tali erano i soldati dell'anno II della grande Rivoluzione Francese. Tali furono nell'anno che sta per spirare i volontari della Libertà accorsi da tutti i paesi del mondo nella Spagna repubblicana.

È già passato un anno...! Quanti avvenimenti formidabili hanno riempito questi dodici mesi. Era il 14 ottobre. I ferrovieri, gli operai, i contadini vedevano con sorpresa arrivare in una piccola città dal rude clima, qualche centinaio d'uomini che parlavano francese, tedesco, italiano, polacco, bulgaro. I primi volontari... Diciannove giorni più tardi, una brigata completa si imbarcava per Madrid. E cinque giorni dopo una seconda prendeva la medesima strada. Le Brigate Internazionali entravano in una grande guerra di emancipazione del popolo spagnolo.

I

PERCHÉ SONO LÀ!

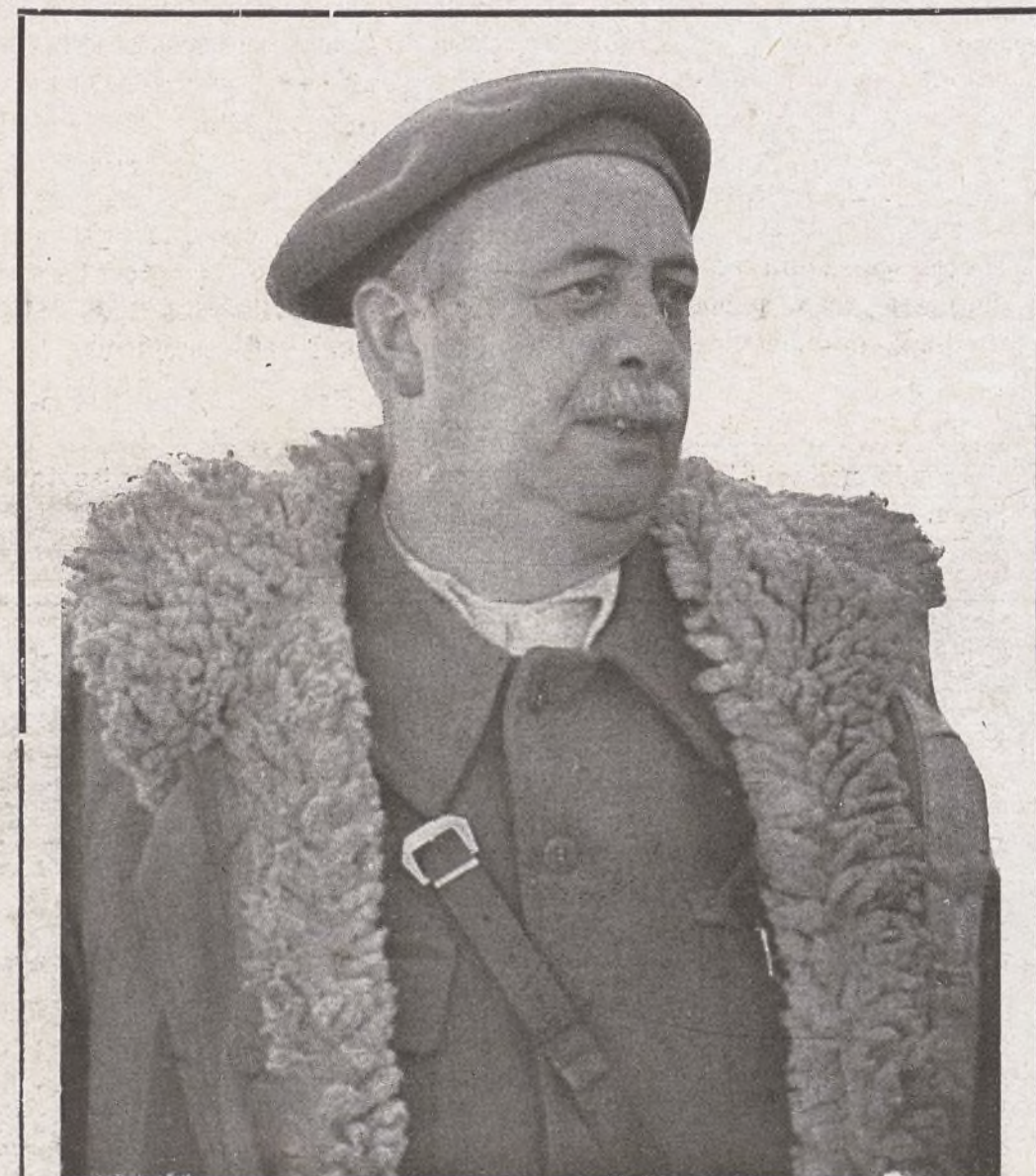
Si contavano a milioni quei lavoratori che la ribellione fascista in Spagna impugna al cuore e alla gola fin dai primi giorni. A Parigi come a New-York, a Bruxelles e a Praga, dall'oceano glaciale al Rio Plata, su tutta la superficie dell'immensa Unione Sovietica, gli operai, i lavoratori, tutti gli uomini di spirito libero vivevano l'angoscia delle giornate di luglio; acclamavano rapide le vittorie degli operai e dei contadini di Spagna, che liberavano in otto giorni tutte le grandi città e quasi tutti i villaggi dalla sanguinaria canaglia fascista e dai generali traditori al loro giuramento.

Nuova angoscia quando l'esercito di Mola discende verso Madrid per la Sierra. Nuovo entusiasmo: i battaglioni di miliziani, tutti volontari, formati ed arma-

ti in fretta, sbarrano il passaggio ai "requetes" fanatici.

Già per decine, sorgono dalla massa eroica i capi militari o politici. L'ufficiale repubblicano fedele è vicino all'operaio diventato

ed in Algeria, terribili prove vincenti di uno dei più grandi brigantaggi che la storia abbia conosciuto, i governi francese ed inglese col pretesto della villeggiatura — che continua tuttora! — ritirano di fatto i loro ambasciatori dalla Spagna. Colpo morale che sarebbe stato durissimo al popolo antifascista in lotta ed al suo governo se la grande e potente Unione Sovietica non avesse allora proclamato in faccia al mondo la sua intera solidarietà con Madrid.



ANDRÉ MARTY

capo di battaglione della milizie. E Campesino, Riquelme, Galán, Ortega e tanti altri che sbarrano la strada ai generali felloni ed ai loro ufficiali di mestiere. Poi vi è la stupefazione e la collera. Mentre che degli aerei italiani di combattimento dell'esercito italiano si abbattano nel Mediterraneo

Mentre il Paese Basco è assalito da un esercito ribelle che riceve ogni giorno un maggior numero di armi, di aerei e di tanks, d'ufficiali italiani e tedeschi, poi delle formazioni militari intere, i governi democratici di Francia e d'Inghilterra organizzavano — sotto il nome di non intervento — il

boicottaggio del governo legale, mentre che quello degli Stati Uniti d'America si dichiara neutrale... tra l'assassino e la sua vittima.

È evidente che gli elementi più reazionari del capitale finanziario in Francia come in Inghilterra ed in America vogliono la disfatta del popolo spagnolo e del suo governo. Certuni spiegano che non bisogna "eccitare" quelli che da Berlino e da Roma tirano i fili delle marionette di Burgos e che quello è il solo atteggiamento possibile per difendere la pace.

Ma i lavoratori non hanno dimenticato Mussolini e le sue bande sanguinarie, e ancora meno Hitler e il febbraio 1934. Sanno che i lupi fascisti non si addomesticano: chi tende loro la mano: vi lascia il braccio. Se si fossero rotti i denti alla bestia quando andò in Abissinia, essa non morderebbe oggi in Spagna. La capitolazione davanti ai fascisti ha scatenato la guerra in Spagna..., in attesa della prossima.

Ed ecco che arriva il 14 Agosto, con Badajoz ed il suo massacro. Già istruiti per il febbraio 1934, dei lavoratori francesi, vecchi soldati, accorrono ad Irun ed in Catalogna. Essi formeranno più tardi la "Centuria Paris". La Centuria "Gastone Sozzi" — formata da italiani e da polacchi — si costituisce a Madrid, mentre gli antifascisti tedeschi si raggruppano nella "Centuria Thälman" in Catalogna.

IRUN CADE: per non aver ricevuto da Barcellona i vagoni di munizioni bloccati in Francia. Poi è San Sebastiano, TALAVERA! Il non intervento trionfa; l'invasione straniera appare nella valata del Tage. Ma questo popolo magnifico, colpito ogni settimana da nuovi rovesci militari, non capitolava. Non vuole il fascismo. Ad ogni nuovo rinculo, dei nuovi battaglioni di volontari partono cantando: hanno dei vecchi fucili, ben poche cartucce. Troppo spesso, è con loro petti che sbarrano la strada ad un nemico ogni giorno meglio armato. Ma già una grande forza militare si leva. E' il

DI SPAGNA

LOTTA SUBLIME

5° Reggimento delle milizie popolari. Sorgono dei nuovi capi, Castro, Carlos, Lister, Modesto, Cartón, ora militari, ora commissari. Sono capi ed agitatori assieme. E 80.000 combattenti sono così dati alla Repubblica in 5 mesi. Nel mondo intero, delle migliaia di lavoratori, delle centinaia di uomini dallo spirito libero comprendono quello che vogliono ignorare i governi democratici, in opposizione assoluta con i popoli che essi pretendono rappresentare; Franco vittorioso significa un nuovo slancio dato al fascismo nel mondo, in Francia in primo luogo. Franco vittorioso significa, grazie a delle posizioni economiche e strategiche decisive, un'atroce guerra scatenata a breve tempo dal fascismo hitleriano e mussoliniano, ridotti al fallimento economico. E' la guerra devastante i più bei paesi d'Europa, mitragliando, bruciando, avvelenando con dei gas milioni di esseri umani della culla alla tomba. Comprendono, questi lavoratori, questi esiliati dal fascismo, perseguitati in tutti i Paesi, comprendono che la posta della lotta in Spagna è la pace e la Libertà del loro stesso Paese e del mondo intero.

Toledo cade — 25 settembre —. Non vi è più davanti a Madrid che una folla di miliziani; il blocco della Repubblica spagnola contro tutti i principi del diritto della gente dopo di avere consegnato Irun al sanguinario Mola getterà Madrid — il suo popolo ammirevole ed i suoi tesori d'arte — ai banditi fascisti, ubbriachi di sangue, e le sue donne, promesse già come preda di guerra, ai sadici banditi dell'alcolizzato Quiapo de Llano.

Allora, per migliaia si levano in tutti i paesi dei modesti operai, degli umili lavoratori. Lasciano mogli, bimbi, parenti. Dei chirurghi celebri e degli scrittori famosi abbandonano "delle belle situazioni". Comprendono, essi che furono forzati in altri tempi dal capitalismo a diventare degli sperti soldati per difendere i suoi interessi, comprendono che ciò che

manca al popolo di Spagna per vincere un esercito ribelle che si trasforma già in un esercito di invasione, non è l'eroismo, ma delle armi, delle macchine di guerra e degli uomini che sappiano servirne conoscendo la tecnica così complicata della guerra moderna.

Ed è per questo che accorrono ad offrire le loro esistenze con le loro conoscenze militari. Esempio il più alto che vi possa essere della solidarietà internazionale...

Da Franco arrivavano incessantemente, in servizio comandato, le divisioni delle camicie nere e dell'esercito italiano, i Caproni e gli Henkels e i loro equipaggi; allora la Repubblica spagnola che avrebbe schiacciato in qualche settimana i ribelli abbandonati a sé stessi, accetta questi "internazionali": operai, contadini ed intellettuali, che essa arma penosamente con fucili di quindici modelli diversi

e con qualche vecchia mitragliatrice di una decina di tipi.

La "Commune di Paris" ha avuto il suo piccolo battaglione con Dombrowski. Sotto le bandiere della Rivoluzione Russa, ha combattuto la piccola "legione internazionale". La rivoluzione spagnola ha ricevuto dai lavoratori di tutti i Paesi le Brigate Internazionali con tutti i loro servizi, aviazione compresa. Piccola, piccolissima forza militare, ma prova vivente ed eroica della solidarietà internazionale reale con il popolo di Spagna trattato da "paria" dai governi democratici contro la volontà dei loro popoli. Perciò, la sola presenza dei volontari internazionali fu un fattore morale dei più possenti: così potente che delle migliaia di eroiche donne spagnole piangevano di emozione al loro passaggio in parecchi villaggi della penisola.

II

DELLE MIGLIAIA DI UOMINI
MA UN SOLO BLOCCO!

Le Brigate Internazionali hanno bene contribuito all'ammirevole lotta antifascista del popolo spagnolo. Madrid 7 novembre, Cerro di los Angeles 13 novembre, Teruel, Lopera, sul fronte di Cordova, Jarama: ognuno di questi nomi segna l'entrata in linea di una delle forze internazionali; senza parlare delle diverse unità inviate ogni settimana, durante 4 mesi, in diversi punti decisivi; che fraternamente unite alle altre nuove Brigate spagnole, spezzarono gli attacchi disperati dei fascisti o contrattaccarono duramente. Giorno per giorno, sotto la direzione vigilante, benevola e paterna del Presidente della Camera Spagnola, il



Esercito popolare, fucina di eroi.

cittadino Martinez Barrio, incaricato dal Governo di formare le Brigate—queste unità fondamentali del nuovo esercito repubblicano—in un potente sforzo di organizzazione, si costituivano le unità internazionali; tutti gli organismi complicati della guerra moderna nascevano e si ingrandivano, dal servizio degli auto—trasporti, con le sue officine, e il Servizio moderno della Sanità, fino alle trasmissioni — radiofoniche e alla D. C. A.; parallelamente, si installavano dei grandi ospedali moderni e si creava la sezione politica con i suoi servizi di stampa, di comunicati, di letteratura in dodici lingue e la sua rete di soldati — militanti politici.

L'eroismo degli internazionali? Noi ne abbiamo parlato poco. Come parlarne quando si è visto Madrid? Madrid in ottobre, quando cadettero Getafe, Carabanchel, cioè quando il nemico poteva fare irruzione da un momento all'altro nel cuore della capitale! Madrid che era stata dichiarata perduta da tutti gli addetti militari del mondo capitalista. Madrid, di cui i giornalisti reazionari — servi di Hitler e di Mussolini — pretendono descrivere le ultime ore. Ma a Madrid, gli operai e operaie raccolgono la sfida e ornano le loro strade con i gagliardetti e le banderuole ormai famose, "Madrid sarà la tomba del fascismo". Tutto il popolo di Madrid si leva in massa all'appello della "Junta de Defensa" unendo tutti i partiti, tutti i sindacati. E' Miaja, il vecchio generale leale alla Repubblica, ed Anton — il giovane commissario, operaio rivoluzionario — che tengono il timone, notte e giorno senza una debolezza.

Si riformano i battaglioni deci-

mati e se ne creano dei nuovi. Sono tutti là, i giovani e i vecchi comandanti e commissari del 5° Reggimento. I terrazzieri scavano le trincee. Delle donne fabbricano delle bombe e delle cartucce. Si barricano le strade. Si scavano dei fossati per i tanks, dei ragazzi accumulano delle pietre e stendono dei reticolati. Si lavora la notte senza luce, e il giorno sotto le bombe degli aerei. E quando i marocchini appaiono sul Manzanares, tra due raffiche di mitraglia, si ode il "No Pasaran" dei vecchi e dei nuovi soldati del popolo. "No Pasaran". E non sono passati! Il muso di Hitler si increspa ancora. E da undici mesi che questa popolazione ammirevole che conta i suoi morti per migliaia, vecchi e giovani, donne e bambini, lavora e lotta, si educa e si organizza sotto le bombe e la mitraglia, e che spazzando le macerie delle sue case, comincia a costruire il nuovo Madrid. Ed allora, come parlare dell'eroismo degli internazionali, quando, per grande che esso sia — e lo fu — noi abbiamo visto ogni giorno tanti atti sublimi di tutto questo popolo di Spagna che da quindici mesi "preferisce morire in piedi che vivere in ginocchio", appello di un sangue generoso alla lotta mondiale contro il fascismo! Ecco perché ci siamo dimenticato di fare conoscere gli innumerevoli esempi di sacrificio dei soldati internazionali, vecchi rivoluzionari o giovani lottatori antifascisti. Oggi, è sufficiente dire: da Casa de Campo ad Andújar, da Guadalajara a Belchite, d'Almeria al Jarama, non vi è stata una battaglia alla quale non abbiano partecipato degli internazionali".

Ma non è però l'eroismo ciò che

le Brigate Internazionali sono venute ad insegnare al popolo spagnolo. Sarebbe stato inutile, perché questo popolo ha dell'eroismo da rivendere. E perché contro un esercito fascista superiormente armato e formato in Italia ed in Germania, l'eroismo non è sufficiente.

La Repubblica Spagnola sarebbe stata da lungo tempo schiacciata se non avesse costituito un esercito popolare fermamente disciplinato e diretto da un Comando unico: le Brigate Internazionali sono state una delle basi di questo nuovo esercito, grazie alle loro grandi qualità tecniche e alla loro forte disciplina. Lì, risiede uno dei servizi essenziali che gli internazionali hanno reso alla Repubblica Spagnola.

Dal lato fascista una massa di truppe scelte straniere — camice nero e divisioni regolari italiane, divisioni di tanks e squadriglie aeree degli eserciti tedeschi ed italiani, reggimenti di legionari e di marocchini — hanno invaso questo Paese che Franco e Gil Robles sarebbero impotenti senza il loro aiuto a tenere sotto la loro dittatura. Queste forze straniere suppliscono ad un esercito che Franco non può formare nel paese, perché la maggioranza del popolo è contro di lui.

Al contrario, le Brigate Internazionali sono state delle semplici formazioni del nuovo esercito repubblicano; esse hanno lottato sotto il solo comando del governo della Repubblica, mentre che Hitler e Mussolini dettavano da Berlino e da Roma perfino lo svolgimento delle operazioni. I capi dell'esercito popolare a cui appartengono non si chiamano né Von Faupel né Teruzzi, né Bergonzoli, ma Miaja, Pozas e Rojo. In questo quadro e agli accenti degli inni della Libertà cantati in tutti i paesi del mondo, le Brigate Internazionali sono state le prime forze militari moderne della Repubblica Spagnola. Così ai disastri di agosto, di settembre, d'ottobre, dove furono battuti in rasa campagna quegli eroici battaglioni di miliziani che fecero meraviglie nella battaglia di strada, nei primi giorni della ribellione, succedettero, dapprima, i colpi d'arresto implacabile del nuovo esercito a Madrid in novembre e in dicem-



"Passionaria", simbolo dell'Asturia eroica, e delegazione del Partito Comunista spagnolo, applaudono i combattenti della Brigata Internazionali.

bre, a Lopera in dicembre, nel Jarama a febbraio, mentre che protette da questo scudo impenetrabile, si organizzavano delle nuove Brigate dell'Esercito Popolare, e in seguito, per la prima volta, la vittoria di Guadalajara-Caporetto. Ormai, non solo lo schiacciamento settimanale dell'estate e dell'autunno e i rinculi che ne seguivano erano arrestati, ma l'esercito repubblicano fiducioso in sé stesso cominciava a riprendere l'iniziativa delle operazioni. L'esercito si accorge ora che la vittoria finale si approssima. La stretta disciplina liberamente consentita e mantenuta nelle loro Unità dagli internazionali, e così pure le sue, apre il cammino della vittoria. Le Brigate Internazionali hanno assieme lottato e si sono organizzate senza tregua né riposo poiché fino ad aprile una sola di essa ha passato 12 giorni nella retroguardia. Il solido blocco militare rappresentato da ciascuna delle Brigate Internazionali è stato uno dei più grandi servizi che abbiano reso alla causa antifascista.

Le Brigate Internazionali — con molte altre del nuovo esercito — sono state un esempio vivente di ciò che necessità per vincere.

III

LA VOCE DELL'UNITÀ

I volontari internazionali hanno dato un esempio ancora più grande!

Venivano da 25 nazioni differenti. Rappresentavano tutte le tendenze politiche: socialisti, comunisti, repubblicani, anarchici, liberali pure. Agli operai, maggioranza schiacciante dei combattenti, erano frammischiati degli intellettuali e perfino qualche ex ufficiale. Ora, malgrado le differenze di tendenze politica e di lingua, l'unità antifascista immediatamente raggiunta è sempre stata strettamente mantenuta.

Il comandante repubblicano, il suo aiutante socialista, il commissario comunista, ciascuno di un paese diverso, sono stati e sono dei casi frequenti. Ciononostante, mai sono scoppiati dei conflitti politici in seno agli Stati Maggiori o delle Unità.

Cento volte dei volontari francesi e tedeschi scoprirono che erano stati in faccia l'uno dell'altro, da qualche parte, durante la guerra 1914-1918. Oggi sono nello stesso esercito popolare antifascista e la loro sola rivalità è quella dell'emulazione nel combattimento. Un vecchio marinaio inglese, dirigente della mutineria di Invergordon, era il superiore del figlio di un ammiraglio britannico. Dei francesi, ex marinai ammutinati del Mare Nero o del bagno di Calvi, sono dei capi sezione modelli di disciplina sotto gli ordini di ex combattenti della guerra 1914-1918. L'odio al fascismo

mostruoso, la grande idea che guida i combattenti di Spagna PACE E LIBERTÀ, hanno saldato in un grande blocco impenetrabile questi uomini intrepidi accorsi da tutti i Paesi del mondo e da tutti gli orizzonti politici.

Ogni giorno viepiù questi uomini si fondono con il popolo spagnolo: tra due combattimenti, affilando le loro armi, con le ferite appena cicatrizzate si occupano con amore dei bimbi nei villaggi, dei bimbi che hanno anch'essi il babbo al fronte e che ricordano i loro bimbi. Centinaia di volte, dopo la distribuzione di giocattoli e di dolci comprati con i denari prelevati dal loro magro soldo trovano il tempo di organizzare per i bimbi delle feste brillanti.

Unità d'azione indistruttibile! Questo fu il secondo esempio dato dagli internazionali, il più importante dell'ora.

I volontari internazionali hanno dimostrato che il segreto della vittoria risiede nell'unione antifascista, unione senza distinzioni di tendenze politiche e di paese.

Oggi, non vi sono più delle Brigate Internazionali nel senso che si intendeva qualche mese fa. Questa brigate dalle bandiere gloriose non hanno ormai che una piccola proporzione di internazionali. Le Brigate si sono fuse definitivamente nel giovane Esercito popolare a cui esse hanno apportato molto più che la loro esperienza militare. Italiani, tedeschi, francesi, belgi, polacchi, inglesi, bulgari, americani, tutti hanno visto all'opera i fascisti nelle loro violenze e nella loro demagogia. Sanno che la rottura dell'unità antifascista, è la morte, è la disfatta. Hanno così vegliato su questa arma tanto preziosa che è l'unità d'azione, come sulle pupille dei loro occhi.

L'unità antifascista non solamente mantenuta, ma rafforzata dopo ogni battaglia, ecco in che risiede la forza essenziale che esse hanno apportato al nuovo esercito della repubblica spagnola.

Ed è talmente vero che il nemico, che non ha potuto distruggere militarmente le Brigate Internazionali, ha messo tutto in opera per rompere questa unità antifascista. Ha cercato dapprima di sollevare contro gli internazio-

nali certi strati del popolo spagnolo.

— Compagni anarchici — hanno stampato — diffidate delle Brigate dell'Internazionale Comunista che lottano a nostro fianco per abbattere il fascismo. Esse costituiscono i corpi di esercito che i comunisti della Catalogna e di Spagna lanceranno contro di voi, come lo fecero durante la rivoluzione russa contro gli anarchici.

Questo fu scritto in Spagna e anche in Francia, in Inghilterra ed in altri paesi. Non era firmato Franco, ma Poum, Partito Comunista Internazionalista, cioè trotskista. Canagliata innominabile di quelli che rubavano le armi di cui mancava il fronte! Insulto agli eroi caduti nella lotta. Per esempio, ad uno dei comandanti del Battaglione Henri Barbusse, un anarchico, esempio di disciplina, morto in seguito alla sua ferita del Jarama!

Non vi è un solo figlio del nobile popolo spagnolo che ignori quanto fraterne e commoventi siano sempre state e siano ora più che mai le relazioni dei volontari e delle forze internazionali con i capi militari del Governo della Repubblica, con i diversi funzionari della Repubblica, con le Municipalità e comitati del Fronte Popolare e con tutte le organizzazioni politiche e militari senza nessuna eccezione.

Ma questi miserabili hanno fatto ancora di più! Essi hanno voluto spezzare l'unità militare, l'unità antifascista degli internazionali. All'organizzazione in Brigate costituite secondo il piano del ministro della Guerra e dirette da un solo organismo responsabile, il comandante assistito dal commissario e dal Capo di Stato Maggiore (o dal Comandante ag-

giunto) hanno opposto il sistema dei battaglioni di milizie isolate e quello della loro direzione da parte di comitati irresponsabili! In altri termini, all'organizzazione militare che ha dato le prime vittorie, essi opponevano quella delle disfatte dell'estate 1936 ormai irrimediabilmente condannata. Che cosa speravano servire in tal modo, se non Franco e Hitler! E quale tristezza di vedere un socialista francese sostenere la stessa mortale concezione nell'organo ufficiale del suo partito. E servirsene per pretendere che non bisogna inviare all'armata repubblicana quelle armi che le si impedisce di ricevere da quindici mesi! Gli sforzi di questi agenti del fascismo non conobbero nessun successo! Allora passarono al crimine aperto. E non solamente al sabotaggio di un laboratorio d'auto o dell'officina dove si caricano le granate!

Due francesi — un trotskista ed un provocatore di polizia escluso come tale dal P. C. F. — cercarono di provocare la scissione in una batteria al momento della sua partenza per il fronte togliendole tutti i suoi puntatori e i suoi capo-pezzini! Questa batteria sotto il comando di un socialista francese, ex ufficiale della grande guerra, si è rivelata poi come una delle migliori dell'esercito spagnolo. Per chi lavora, dunque, questi uomini? E' ancora un trotskista francese difeso dall'hitleriano Doriot, che cerca di organizzare con i consoli francesi fascisti di Valenza, di Barcellona e di Alicante al riparo della loro immunità diplomatica, la scissione tra l'insieme delle Brigate Internazionali. Se essa fosse riuscita, l'esercito repubblicano ne sarebbe stato indebolito! Magnanimo, il governo della repubblica si



Il segretario del Fronte Popolare di Madrid parla al comizio di Plaza de Toros. Ai suoi lati, sono i compagni Lampe e Walter.



é limitato ad espellere questa gente di tutta evidenza agenti di Franco e di Hitler. Il proletariato del loro Paese, malgrado la protezione di un Fenner Broackway, non dimenticherá i loro crimini abbominevoli; e li inchiederá alla gogna dell'infamia: quella degli spioni e dei provocatori al soldo dei sanguinari carnefici dei popoli e della Germania e dell'Italia, dei peggiori nemici del proletariato.

Ma quello che é piú rimarchevole fu che le loro manovre furono vane. "Il n'y pas de prevote" (1) nelle Brigate Internazionali. Malgrado tutto questo, gli sforzi di questi sciagurati si sono spezzati. L'attacco della 5.^a colonna condotto soprattutto dai trotskisti, ha tutto operato per dividere e demoralizzare le Brigate Internazionali: in dicembre alla base, a Teruel a gennaio, a febbraio negli ospedali di Valencia, in aprile su tutti i fronti e servizi; l'attacco era appoggiato nello stesso tempo da una violenta campagna dell'hitleriano Doriot in Francia, da Degrelle in Belgio e dai piú reazionari tra i conservatori in Inghilterra: essa si é spezzata come un vetro, non su uno sbarramento di polizia, ma sull'incrollabile unitá antifascista dei volontari.

Ecco la grande lezione di un anno di lotta delle Brigate Internazionali. Ecco il grande esempio che esse hanno dato al popolo spagnolo: queste Brigate in cui si poteva temere che il nemico sviluppasse delle divisioni mortali, tra le tendenze politiche e tra le nazionalitá, sono rimaste un solo blocco in faccia al nemico del genere umano.

Quanto é penoso constatare che in molti paesi qualche capo reazionario del movimento operaio persiste a non voler comprendere queste lezioni dell'epopea spagnola! Nello stesso modo come si erano già rifiutati di comprendere quella, tragica, della Germania!

Come é pericoloso che questi stessi capi reazionari dell'Internazionale Socialista e della Federazione Sindacale Internazionale persistano a non ascoltare l'appello all'unitá lanciato da coloro spagnoli ed Internazionali i cui legami di fraternitá si sono saldati nel sangue e nella sofferenza.

Insensati quelli che, dopo questi quindici mesi, rifiutano ancora questo fronte unico internazionale che solleverebbe un'ondata irresi-

(1) Gendarmeria dell'esercito francese.



Il colonnello Mangada.

stibile contro l'intervento di Hitler e di Mussolini in Spagna; che li prenderebbe alla gola per il blocco dei dokers, dei marinai e dei ferrovieri del mondo intero; che spezzerebbe il circolo di ferro degli stati democratici che soffoca la Repubblica spagnola molto piú che non la massacrano le bombe di Franco, "made in Germany".

Quanto é incretinoso che essi si rifiutano di ascoltare la voce del vecchio leader socialista De Brouckere, che tende alla realizzazione immediata e rapida dell'unitá di azione internazionale! Non é certo con delle parole che si arrestano le raffiche di obici e la pioggia di bombe che martirizza un popolo eroico ed i migliori figli della classe operaia ed internazionale. E' con degli atti. Ecco quello che gridano coloro che hanno stretta questa unione in mezzo ai cadaveri dei nostri piú cari amici e compagni. L'unitá assicurerá la vittoria antifascista in Spagna. Essa l'assicurerá nel mondo.

E' giunto il tempo di intendersi.

IV

UNA FORZA IRRESISTIBILE

Il momento é però venuto di dire quale é la forza che da un caos di uomini che non si comprendevano tra di loro, ha fatto sorgere, ha diretta nella battaglia ed ha difeso dal colpo di pugnale nel dorso, questo piccolo esercito moderno che fu le Brigate Internazionali.

Il momento é venuto di dire quale é questa irresistibile forza che sorge cosí dal popolo spagnolo e che gli dará la vittoria.

Questa forza é la coscienza antifascista e la volontà d'unione dei proletari riuniti e strascinati l'insieme della popolazione.

Le Brigate Internazionali non sono mai state apolitiche. Al contrario. Non una sola Unitá é partita per il fronte senza che non venisse nominato il commissario a fianco del comandante della Brigata, del battaglione, della compagnia, della batteria, dello squadrone. Questi commissari si sono appoggiati sugli operai, che costituivano la maggioranza delle unitá. E, grazie a loro, la massa dei militanti socialisti e comunisti non formava piú, in realtà, che un corpo unico. E lá che risiede la sua forza essenziale.

Tra mille esempi, che non si ricorda di quello della XII^a Brigata? Il 9 novembre, al mattino, é dato l'ordine di inviarla a Madrid, il 10 al piú tardi! In quale stato essa era! I piú vecchi dei suoi volontari erano alla base da 10 giorni, gli ultimi da 24 ore! Solo il Battaglione Garibaldi era formato, ma aveva come armamento 25 fucili ed una mitragliatrice senza equipaggiamento. La metà degli altri volontari erano in civile. Nemmeno uno era equipaggiato. I fucili erano di 4 modelli diversi; si avevano tre tipi di mitragliatrice.

Gli artiglieri non possedevano nemmeno la quarta parte dei ca-

mions necessari e non potevano manovrare i loro pezzi, per mancanza di materiale. Impossibile di lavorare la notte, la minaccia aerea aveva fatto togliere la corrente. Sembrava un'impossibilitá formare la Brigata in 36 ore. Ciononostante, Lukasc e lo Stato Maggiore Internazionale — militare e politico — accettarono senza esitare. Perché sapevano di potere contare non soltanto su un complesso militare si qualificato che fosse — ma appena formato! Sapevano di avere il loro appoggio nella coscienza antifascista della Brigata: vi erano nella massa stessa degli operai — soldati, prima di tutto socialisti e comunisti. Lo avevano nei commissari che comprendevano tutte le difficoltà e che provavano subito la necessità di risolverle, costasse quello che costasse, per vincere il fascismo. Con delle meraviglie d'iniziativa, si riuscí. Non un errore nell'approvvigionamento dei fucili differenti. Si manca di bretelle? Si usa della tela. Si manca di cartucce? Si tagliano dei sacchi. I carpentieri preparano i tavoloni per i cannoni. I capi sezione formavano i gruppi di combattimento durante la distribuzione degli effetti. Gli ufficiali di artiglieria studiano le tavole dei tiri, col dizionario alla mano.

Si ferravano i cavalli malgrado che non si disponesse ancora delle selle. Mentre che i medici e i chirurghi correvano per riunire gli arnesi e i medicamenti indispensabili, dei falegnami preparavano delle barelle. E nel bailamme inaudito ed entusiasta dei preparativi frenetici, due meccanici di Renault verificavano i motori dei camions rappresentanti tutte le marche del mondo, tranquillamente come se fossero in un officina modello. Si ebbe anche il tempo, prima della rivista della partenza, di organizzare un grande comizio per commemorare il glorioso diciannovesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre e di presentare all'insieme della Brigata il suo comandante Lukaz, il suo commissario e i capi e sotto capi dello Stato Maggiore. Ciò che la borghesia chiamerebbe un miracolo si realizza: il 10 novembre, alle otto della sera, la XII^a Brigata, interamente formata, equipaggiata ed armata con artiglieria, cavalleria, genio, motociclisti, sezioni politiche, servizi di sanità e di intendenza partiva per Madrid cantando l'Internazionale, in

ispanolo, in italiano, in tedesco e in francese!

La coscienza antifascista dei proletari soldati aveva sormontato tutte le difficoltà.

Molte volte, nei momenti più difficili, qualche volta tragici, questa alta coscienza politica antifascista, incessantemente mantenuta ed elevata, è stata la forza creatrice, animatrice, organizzatrice, che ha realizzato dei veri miracoli. Oggi la grande fortuna di questi militanti è di vedere che in tutti i paesi e in tutto l'esercito spagnolo questa forza del proletariato unito aumenta, si salda ed assicura la vittoria!

La loro più grande felicità sarebbe di vederla aumentare al più presto nel mondo intero. Tutti vi hanno bene contribuito! Ma bisogna però constatare una verità primordiale: i comunisti possono essere fieri che in quei momenti tragici, essi, maggioranza del gruppo operaio di ogni unità — sarebbero stati felici di esseri messi in minoranza da un numero maggiore di compagni socialisti — sono stati all'altezza del grande compito che loro assegnava la storia.

Essi sono stati nel corso di questi dodici mesi di eroismo i degni membri di quel partito operaio rivoluzionario di un tipo nuovo, il partito mondiale dei bolscevichi. Sì, essi sono adesso i degni figli di quel partito che formato e diretto dai più grandi geni dell'epoca, Lenin e Stalin, ha rovesciato il vecchio mondo e che si appresta a festeggiare gioiosamente 20 anni di liberazione definitiva di tutto in popolo. Sì,

tutti sono stati degni del grande lottatore antifascista e comunista Giorgio Dimitrov, il cui esempio magnifico di fermezza e di chiara visione proletaria, di realtà politica e di odio antifascista mettendo in iscecco, in faccia alla morte, i carnefici del popolo tedesco, è stato e rimane la loro guida in ogni tappa della lotta.

V

PER LA PACE E LA LIBERTÀ

I proletari del mondo intero, tutti quelli che pensano liberamente tributeranno sempre un omaggio infinitamente riconoscente a quelli che hanno dato la loro salute, il loro sangue e la loro vita alla causa antifascista in Spagna "che è quella di tutta l'Umanità avanzata e progressista". (Stalin.)

Lukács, il grande scrittore rivoluzionario ungherese, comandante della XII^a Brigata; Hans Beimler, l'incrollabile rivoluzionario tedesco, commissario della XI^a Brigata, Alfred Brugère, l'operaio edole di Parigi, comandante della C. M. del Battaglione "Commune di Paris", Ralph Fox, l'ottimo combattente inglese, commissario di compagnia nel battaglione Barbusse, Parovic, commissario jugoslavo della XIII^a Brigata e tanti altri ci hanno abbandonato per sempre, caduti in faccia al nemico. Ma il loro esempio resterà per sempre vivente nel cuore del grande e nobile popolo di Spagna e in quello della classe operaia internazionale.



Il compagno Cazorla, governatore civile di Albacete, saluta i volontari internazionali, a nome della popolazione.

Noi salutiamo il loro eroismo giurando di vendicarli. Ma noi non potremo farlo, noi non onoreremo i nostri morti come essi meritano che "innalzando incessantemente senza più in alto la bandiera della causa per cui essi sono caduti, la bandiera della lotta senza tregua né riposo contro il fascismo, la bandiera dell'unità sindacale, la bandiera dell'unità politica dei proletari di tutti i paesi.

La lotta non è finita. Ogni giorno dei nuovi rinforzi, delle nuove macchine per uccidere sono inviate a Franco dai suoi padroni di Berlino e di Roma. Ed ogni giorno la pace mondiale è viepiù minacciata: ecco che il popolo cinese deve a suo turno fare fronte ad una brutale e selvaggia aggressione dell'imperialismo giapponese. Già due focolari di incendio nel mondo! Bisogna dunque affrettare la vittoria!

Adesso l'esercito repubblicano spagnolo, appunto perché riunisce oggi più di mezzo milione di combattenti, ha maggiormente bisogno di quadri che l'anno scorso, ed ora che ogni volontario internazionale è egli stesso un centro di organizzazione e di unità, esso è più prezioso che mai.

Franco non regge che per le iniezioni dei rinforzi italiani e nazi. La sua caduta è fatale. Ma sempre prima di morire, la bestia ridotta agli estremi può uccidere in un ultimo spasimo.

Perciò, i volontari delle Brigate Internazionali che con i loro fratelli di Spagna hanno somministrato al fascismo parecchi colpi duri nelle condizioni così difficili della fine 1936 e nell'inizio del 1937, rimarranno i fedeli amici del

popolo spagnolo, domani più di ieri. Essi sanno che sulla terra di Spagna si decidono la sorte dei popoli d'Europa, quelle della pace e della libertà.

E per questo che il fronte antifascista deve vincere e che vincerà. La disfatta in Spagna del regime più bestiale che il mondo abbia conosciuto non apporterà solamente la libertà e la pace al popolo di Spagna: apporterà una nuova speranza ai popoli ancora schiacciati dallo stivale fascista. E quando le moltitudini proletarie e popolari acclameranno la Repubblica veramente democratica, ormai liberata, non vi sarà un solo combattente di oggi che non sarà fiero di raccontare ai suoi figli, dall'avvenire felice: "Io, ero uno dei volontari di Spagna!"

Per questo trionfo della lotta antifascista un maggior sforzo deve essere realizzato in Spagna e nel mondo, domani più di ieri. Bisogna fare di più per vincere la resistenza all'unità, per spazzare i suoi nemici e i suoi sabotatori ed assicurare così più rapidamente il trionfo sui barbari moderni in camicia nera e a croce uncinata!

Vivano dunque per sempre gli immortali eroi del grande esercito repubblicano spagnolo!

Avanti per la vittoria definitiva della Repubblica democratica spagnola, sugli invasori fascisti del suo territorio!

Avanti per questa vittoria, preludio di una pace più sicura nel mondo e della Libertà ai popoli ancora asserviti dal fascismo!



L'inno de Riego.



LE NOSTRE BRIGATE INTERNAZIONALI

PARTE INTEGRANTE DEL GLORIOSO ESERCITO POPOLARE SPAGNOLO!

(Decreto apparso sul "Giornale Ufficiale" del 27 settembre 1937)



Le Unità costituite con dei volontari spagnoli e stranieri furono organizzate con decreto in data 31 agosto 1920 ("D. U." N.º 195), sviluppato in un ordine circolare del 4 settembre dello stesso anno, ma le due disposizioni non sono pienamente applicabili alle forze di analogo reclutamento che nel momento attuale combattono eroicamente facendo parte dell'Esercito della Repubblica.

Quantunque le Unità che esistono oggi con il nome di Brigate Internazionali siano, giuridicamente, quelle che lo Stato Spagnolo,

valendosi della sua sovranità, ha costituito in sostituzione di quelle che si sollevarono nel mese di luglio 1936 ed analoghe a quelle che esistono, sotto diversi nomi, negli eserciti di quasi tutti i Paesi, è necessario dettare nuove norme che dovranno osservare queste Unità nel reclutamento, nell'organizzazione, nell'amministrazione, ecc.

Per rispondere a tali necessità, ho risolto:

1.º In sostituzione del Tercio degli Stranieri, creato con decreto del 31 agosto 1920 ("D. U."

Pubblichiamo il decreto che fissa la posizione delle Brigate Internazionali nell'Esercito Popolare spagnolo, i diritti e i doveri di tutti i volontari della Libertà.

È il primo documento che fissa in modo ufficiale queste posizioni, questi diritti e questi doveri.

Il decreto li fissa in un modo affatto soddisfacente per i nostri combattenti.

È sottolineato chiaramente, nel decreto, che le nostre valorose Brigate non hanno nulla a che fare con il "Tercio" che si è sollevato contro la Repubblica nel 1936 e che è composto dalla feccia di tutti i Paesi.

Le nostre Brigate raccolgono i migliori figli di tutti i popoli. Esse sono il fronte popolare mondiale che lotta a fianco della Spagna, per difendere la Libertà e l'Indipendenza dei popoli.

È per esprimere questo significato altamente politico che il decreto fissa che tutti i combattenti della Libertà devono portare, come distintivo particolare, la stella a tre punte che è il simbolo del fronte popolare mondiale.

Il decreto fissa ancora che le nostre Brigate fanno parte integrante dell'Esercito Popolare spagnolo.

È ciò che noi abbiamo sempre domandato ed affermato. Noi siamo venuti qui con un solo scopo: difendere la Libertà e l'Indipendenza di Spagna. Noi abbiamo sempre obbedito agli ordini del Governo e del suo Stato Maggiore. Noi non domandiamo che l'onore di potere servire allo stesso titolo che i combattenti spagnoli, la causa comune della Libertà.

Un Esercito regolare, un comando unico: ecco le condizioni della vittoria nella lotta armata contro il fascismo.

È per questo che tutte le disposizioni che tendono a fare

I NOSTRI DIRITTI E I NOSTRI DOVERI

viepiù delle nostre Brigate delle parti integranti dell'Esercito Popolare spagnolo, sono salutate da noi con gioia.

Le esigenze dei primi giorni, la mancanza di organizzazione che esisteva allora, resero necessaria l'organizzazione un pó speciale dei nostri servizi.

Adesso il nostro Esercito si è ingrandito. Tutti i nostri servizi funzionano in un modo rimarchevole, tutti i servizi delle Brigate Internazionali devono essere organizzati sulla base d'organismo dell'Esercito regolare spagnolo.

La nostra posta, la nostra intendenza, il nostro servizio sanitario devono pure fare parte integrante della posta, dell'intendenza, del servizio sanitario spagnolo.

In testimonianza dei servizi resi dalle Brigate il decreto accorda qualche vantaggio ai combattenti. Questo è il significato dei punti relativi alla nomina degli ufficiali ed il diritto al permesso all'estero di 13 giorni ogni sei mesi di fronte, per i combattenti internazionali.

L'ultimo punto del decreto che fissa che tutti i volontari si ingaggiano fino al termine della guerra, sottolinea ancora più fortemente che le nostre Brigate non sono formate da mercenari, ma da volontari disposti a combattere fino alla fine per la disfatta del fascismo spagnolo ed internazionale.

Essi sono dei combattenti che conoscono tutte le durezze della lotta, che non hanno mai piegato e che non piegheranno mai né nei loro paesi, né nelle trincee della Libertà, in faccia ai carnefici fascisti.

Vincere o morire, è la loro parola d'ordine come è la parola d'ordine di tutti gli spagnoli.

L. GALLO

Commissario Ispettore delle Brigate Internazionali.

qualche rilievo nella vita delle Brigate stesse.

b) Le domande delle licenze per l'estero saranno esaminate dai Capi di Brigata ed inviate alla Base, non autorizzando in nessun caso il sollecitante ad assentarsi dalla file della sua Unità prima che la licenza sia stata concessa.

c) Tutte le proposte di promozione di qualsiasi categoria, da quella di caporale a sergente, saranno trasmesse alla Base dai capi delle Brigate.

d) Quando una Brigata avrà qualche soldato ritenuto inabile, dopo il riconoscimento facoltativo nel seno dell'Unità, lo si invierà, senza cancellarlo dagli effettivi, alla Base, dove si effettuerà il riconoscimento definitivo, e dichiarata l'inabilità, la si comunicherà alla Brigata perché proceda alla sua radiazione dagli effettivi. Nel caso non venisse confermata l'inabilità, l'interessato tornerà ad incorporarsi nella sua formazione.

e) Le Brigate dovranno facilitare alla Base tutti i dati, relazioni ed informazioni che saranno richiesti.

7.º Oltre gli organi necessari

per l'esecuzione dei compiti enunciati, la Base delle Brigate Internazionali avrà i seguenti doveri:

a) Raccogliere e distribuire tra le Brigate tutti i doni che la solidarietà internazionale invia espressamente per esse.

b) Iniziare la pratica per la concessione delle pensioni per morte o inabilità, raccogliendo tutti i documenti e i dati che a tal uopo esige la legislazione vigente e rimetterli poi a questo Ministero per la decisione.

c) Trasmettere a questo Ministero, dopo l'inchiesta, le domande di licenza per uscire dal territorio nazionale degli individui di qualunque categoria appartenenti alle Brigate Internazionali.

d) Dar conto al Ministero dell'incorporazione delle reclute e della loro partenza per le Brigate.

e) Tenere un casellario nel quale siano contenuti tutti i dati interessanti, relativi al personale delle Brigate.

f) Proporre la creazione e nel caso dirigere il funzionamento dei centri di rieducazione necessari per il personale delle Brigate che ne necessitano a conseguenza



N.º 195), si creano le Brigate Internazionali come Unità dell'Esercito della Repubblica, dovendosi per il momento formare cinque delle dette Brigate sulla base di quelle formatesi spontaneamente nel corso dell'attuale contesa, ed uniformando la loro costituzione alle norme che si indicano nel presente ordine.

2.º Le Brigate Internazionali si impiegheranno tatticamente come forze di prima linea, in tutti i servizi di pace e di guerra, senza altro limite che quello della loro utilità militare.

3.º Il loro schema di organizzazione sarà lo stesso di quello

delle Brigate Miste dell'Esercito spagnolo. Il personale che le compone sarà soggetto al Codice di Giustizia Militare e dell'Esercito come i soldati spagnoli.

4.º L'istruzione delle Brigate Internazionali sarà sottoposta agli stessi regolamenti ed istruzioni che reggono le altre Unità dell'Esercito.

5.º L'uniforme e l'equipaggiamento saranno uguali a quelli delle altre forze dell'Esercito spagnolo, senza altro differenziazione che quella di portare sul lato destro della camicia o della giacca, due centimetri sopra il taschino, il distintivo che si

pubblicherà sul "Giornale Ufficiale", e che solo potranno portare coloro che sono inquadrati, qualunque sia il loro grado, nelle Brigate Internazionali.

6.º Le Brigate Internazionali avranno ad Albacete la loro Base, la cui missione fondamentale sarà di ricevere i volontari, sia nazionali che stranieri, che si presenteranno per rinforzare le Brigate, di istruirle e di destinarle alla Brigate a misura che le necessità lo richiedano.

Una volta che le reclute si incorporano nelle Brigate cessano di dipendere dalla Base, dato che le Brigate dipenderanno tattica-

mente dai Comandi militari corrispondenti e costituiranno Unità amministrative in un modo analogo alla altre Brigate Miste dell'Esercito.

Indubbiamente, le Brigate Internazionali manterranno con la loro Base le relazioni di dipendenza seguenti:

a) Oltre che ai loro capi naturali, le Brigate renderanno conto alla Base di tutti i cambiamenti di residenza che effettuano, delle perdite sofferte, delle licenze che concedono per l'interno della Spagna e in generale di tutto ciò che costituisce una variazione di



Parla il compagno Richard, comandante di Brigata.

di lesioni riportate in azioni di guerra.

g) Proporre la creazione, e nel caso dirigerne il funzionamento, di case di riposo in cui possano passare il loro permesso in Spagna coloro che per avere la loro famiglia all'estero, non dispongono qui di domicilio.

8.° In nessun caso la Base interverrà nell'esecuzione dei Servizi di Intendenza e di Sanità relativi alle Brigate Internazionali. Le Brigate utilizzeranno i servizi generali dell'Esercito come le altre Brigate Miste. Ciononostante, su proposta che la Base presenterà a questo Ministero, l'ispezione Generale di Sanità potrà organizzare, sotto la sua dipendenza, l'installazione di ospedali con personale facoltativo ed ausiliario atto all'assistenza dei feriti e dei convalescenti delle Brigate Internazionali che necessitano di una lunga permanenza ospedaliera. Il passaggio ai detti ospedali verrà deciso in ogni momento per l'Ispezione Generale di Sanità.

9.° Le relazioni di questo Ministero con la Base delle Brigate Internazionali si stabilirà per tramite dell'Ufficio degli Stranieri, aggregato alla sezione dei servizi della Sottosegreteria dell'Esercito di terra.

10. Le Brigate Internazionali si comporranno con personale proveniente dal volontariato nazionale e straniero, riservandosi però questo Ministero la facoltà di de-

I DISTINTIVI DEI COMMISSARI DI GUERRA

Da qualche tempo, dei commissari hanno incominciato a portare dei distintivi di Commissario di Guerra che non sono affatto quelli fissati dal Governo.

I nostri commissari debbono essere in tutti i casi e sempre esempio di disciplina. Essi non debbono né portare né lasciare portare che le insegne riconosciute dal Governo.

Queste insegne sono le seguenti:

Una stella a cinque punte in un circolo, come distintivo del Commissario con sotto:

una striscia rossa, per il Commissario di Compagnia;

due striscie rosse, per il Commissario di Battaglione;

tre striscie rosse, per il Commissario di Brigata;

una striscia oro, per il Commissario di Divisione.

L. GALLO

Ispettore delle Brigate Internazionali.

stinare direttamente ad esse gli individui di truppa, graduati, ufficiali e capi che ritiene opportuno. Il personale della Base verrà scelto preferibilmente tra il personale delle Brigate ritenuto inabile per il fronte, e in tutti i casi sarà indispensabile che sia stato al fronte per un periodo minimo di tre mesi, come segnala il decreto del 19 giugno 1937 ("D. U." N.° 148). Quello dell'Ufficio degli Stranieri sarà scelto dal Ministero.

11. Il personale straniero sarà composto da chi si presenta volontariamente all'Ufficio degli Stranieri o davanti ai suoi delegati e dopo accettazione sarà inviato alla Base per l'inquadramento. Il personale spagnolo sarà costituito da chi lo sollecita a questo Mini-

stero, direttamente se non è soggetto al servizio militare, o per tramite regolamentare nel caso in cui si trovasse nelle file dell'Esercito. Le domande verranno esaminate d'urgenza, e nel caso che siano risolte affermativamente, questo Ministero ordinerà il trasferimento dal corpo di provenienza alle file della Base delle Brigate Internazionali e l'immediata incorporazione nelle medesime.

12. I soldati nazionali o stranieri delle Brigate Internazionali copriranno per promozione il 50 per cento delle cariche di sergente, ufficiali e maggiori esistenti nelle medesime. A questo scopo le Brigate, debbono notificare alla Base le perdite avute nei quadri, proponendo quegli individui appartenenti alle medesime che si

stimano meritevoli di promozione. Per passare da un grado all'altro, è necessario avere assolto per un minimo di 2 mesi alle funzioni del grado inferiore. Se in una Brigata non esistesse personale sufficiente per coprire i posti vacanti, si copriranno con le proposte di altre Brigate Internazionali, e nel caso che non ve ne siano si copriranno da parte del Ministero mediante assegnazione diretta. Non vi sarà vacanza che nei casi di morte o quando la Base comunica l'uscita dalla Brigata per inabilità o permesso. Le assenze per ferita, infermità o permesso si considerano come vacanze, e nel caso di necessità si copriranno questi posti provvisoriamente con elementi di grado inferiore, senza che questo supponga promozione alcuna.

I promossi riceveranno le corrispondenti nomine di sergenti, ufficiali o maggiori delle Brigate Internazionali, e conclusa l'attuale campagna costituiranno i quadri di Comando permanente delle suddette Unità.

I sergenti, ufficiali o maggiori delle Brigate Internazionali non potranno essere destinati ad altre Unità. Potranno essere separati, espulsi o diminuiti di grado per incapacità manifesta o indegnità, previo rapporto del capo della Brigata corrispondente o del capo della Base.

13.° L'altro 50% dei posti vacanti di sergente, ufficiale e capi sarà coperto mediante assegnazio-



Un minuto di silenzio per i nostri caduti.



La popolazione applaude i Volontari della Libertà.



Alvarez del Vayo, commissario generale di Guerra.)

ne diretta del Ministero della Difesa Nazionale, tra coloro che coprono già tali cariche nell'Esercito, restando soggetti, nei riguardi delle promozioni, alle norme generali esistenti in materia di ricompensa.

I capi, ufficiali e sergenti che desiderano essere destinati alle Brigate Internazionali dovranno inoltrare domanda alla Sezione del Personale della Sottosegreteria dell'Esercito di Terra. Tutto il personale, sia di truppa che graduato, ufficiali o capi, nazionale o straniero, che compone le Brigate Internazionali, in caso di morte o di inabilità, avrà gli stessi diritti concessi a quelli che compongono il resto dell'Esercito.

15.° Tutto il personale avrà diritto a tredici giorni di permesso ogni sei mesi di permanenza al fronte, sempre che le necessità del servizio lo consentano e che la condotta del richiedente sia, a giudizio del Capo di Brigata, irreprensibile e di conseguenza meritevole del permesso. A tale scopo in ogni Brigata si costituiranno i corrispondenti turni — 2 mensilmente — perché ogni mese si possa incominciare a godere i permessi, una volta compilata la lista.

Quelli che intendessero godere il permesso fuori di Spagna dovranno richiederlo anticipatamente, attenendosi alle risoluzioni prese. Il Capo della Base delle Brigate Internazionali comunicherà ad ogni Brigata i posti disponibili per

Per i figli degli eroici caduti spagnoli

In occasione del primo anniversario delle Brigate Internazionali, il Commissariato Politico ha preso un'importante decisione, che indubbiamente avrà delle buone ripercussioni.

Noi edificheremo in un luogo gaio ed assolato un grande asilo per raccogliere i bimbi dei compagni spagnoli, combattenti nelle nostre Unità, che sono caduti sul campo dell'onore nella lotta contro il fascismo.

Volontari della Libertà, dobbiamo apportare un pó di gioia e di felicità a quei poveri bambini che la guerra ha reso orfani. Bisogna ridare un pó di speranza a questi cari piccoli esseri, che noi vogliamo sani e felici, perché sono la Spagna di domani.

Sono delle centinaia e delle centinaia che reclamano le nostre cure ed il nostro affetto e verso di essi, nel più breve tempo possibile, dobbiamo compiere il più modesto dei doveri della solidarietà umana.

Per la realizzazione di questa opera magnifica, noi facciamo appello ancora una volta ad ogni soldato della Pace e della Libertà.

La nostra voce sarà ascoltata! È necessario. Sottoscrivete e fate sottoscrivere subito a favore dei piccoli orfani che sono un pó come una parte della nostra carne. Aiutateci a preparare senza ritardo questo magnifico edificio dove potremo calmare molti dolori e molte miserie.

Il nostro asilo sarà degno del glorioso passato delle Brigate Internazionali, simbolo vivente della solidarietà umana!

GREGOIRE ANDRÉ

la medesima nelle Case di riposo che si installeranno in virtù delle disposizioni del comma-G.-dell'articolo settimo di quest'ordine.

16.° I soldati e i quadri di comando che attualmente costituiscono le Brigate Internazionali e la loro Base accompliranno le dis-

posizioni contenute in quest'ordine, a misura che riceveranno le opportune istruzioni dell'Ufficio degli Stranieri del Sottosegretariato dell'Esercito di Terra.

17.° I capi delle Brigate Internazionali rimetteranno con la massima urgenza alla Base delle stes-



I piccoli amici dei volontari della Libertà.



Onore ai caduti!

se la lista dei quadri di comando, specificando la nazionalità, la data di nascita, la data d'ingresso nelle Brigate Internazionali e la data in cui furono concesse le promozioni, perché da parte del Ministero si proceda alla conferma di tali cariche quando lo si ritenga necessario.

18.° Le condizioni forzatamente variabili del quadro del personale che costituisce la Base delle Brigate Internazionali impossibilita, almeno per il momento, di determinare uno schema fisso. Per la compilazione della lista sarà inviato mensilmente dall'Ufficio degli Stranieri il quadro numerico in base al quale dovrà essere compilata detta lista.

19.° Agli stranieri che hanno più di un anno di servizio nell'Esercito con condotta irreprensibile ed aventi meriti si concederà un certificato che servirà di base per la concessione della nazionalità spagnola nel caso che sia richiesta.

20.° Tutti quelli che volontariamente si arruolano nelle Brigate Internazionali si impegnano a rimanervi fino alla fine dell'attuale campagna, terminata la quale si indicheranno le norme secondo le quali dette Unità devono organizzarsi per il futuro.

Questo è comunicato a V. E. per conoscenza e per l'accomplimento.

Firmato: Prieto.

Valenza, 23 settembre 1937.

Lettere dall'Italia

L'aumento del costo della vita e del malcontento.

MILANO.—Ai primi di questo mese, a Milano, i lattai si sono opposti alla decisione della Centrale del latte (governativa) che imponeva che i pagamenti fossero effettuati per settimane anticipate ed alla sede centrale che dista alcuni chilometri dalla città. La questura politica ha minacciato di inviare tutti al confino. Il Sindacato ha chiesto una decina di giorni di tempo per definire la faccenda.

★

MILANO, settembre.—Ai primi di settembre si verificò un'astensione generale nell'acquisto del bestiame al Macello di Milano. Seguirono arresti e fermi, operati dalla questura nei confronti dei più influenti sostenitori di questa campagna di sabotaggio. Gli acquisti del bestiame si svolgono sotto la direzione del Sindacato fascista di categoria. L'astensione degli acquisti è dovuta all'eccessivo aumento delle carni in questo ultimo periodo.

Pure alla Centrale del latte vennero eseguiti numerosi arresti e fermi e anche diffide per un movimento a carattere di protesta per il licenziamento abusivo di due operai probabilmente addetti alla Centrale.

La scarsità del materiale.

Le officine adibite alla produzione bellica lavorano con un orario di ore 40 e anche meno. Questa riduzione di orario è da attribuirsi alla scarsità delle materie prime.

La mobilitazione della milizia...

La nota mobilitazione della milizia si è conclusa con il reclutamento di circa 30.000 uomini, esentando però quelli aventi più di 32 anni. Si è assistito alla partenza di un treno speciale in apparenza diretto nei dintorni di Lecco per concentrarvi i militi, onde effettuare delle esercitazioni preliminari. Questa versione non è stata creduta poiché le scene impressionanti dei congiunti che accompagnarono i partenti al treno lasciarono comprendere chiaramente la destinazione dei militi. Le scene di dolore dei congiunti hanno commosso gli spettatori e la popolazione a cui il fatto fu reso noto. Invocazioni di non partire, gridato dai congiunti ai militi sono la prova evidente... dell'entusiasmo di questi volontari forzati e delle loro famiglie.

È assodato che fra questi "volontari" almeno l'ottanta per cento ha cercato tutte le possibilità per evitare di partire. Risultano due rifiuti categorici alla partenza ed un caso di suicidio.

★

Risulta che da tempo sono stati richiamati tutti i battaglioni di

assalto appartenenti alla Ventotto Ottobre, dei quali una gran parte sono già partiti. Risulta pure che i militi dei corpi specializzati hanno avuto l'ordine di tenersi pronti per un eventuale richiamo e a non abbandonare il loro distretto. I richiamati dei battaglioni di assalto non sono inferiori a 30.000. In totale fra milizia e militari della truppa regolare si può calcolare a 100.000 il numero dei partenti per la Spagna. Alcuni militi che hanno rifiutato di partire sono stati incarcerati.

...e l'aiuto al Giappone

Si apprende che dallo stabilimento Caproni di Predappio partono per il Giappone piloti, tecnici e materiale.

Il rosso e il verde

LIVORNO, agosto.—Pare che il maestro Mascagni difenda la sua operetta "Si" contro la censura fascista. Si narra in proposito questo episodio che sarebbe avvenuto a Livorno. A richiesta della cittadinanza, il "Comitato dei divertimenti estivi" (composto dagli elementi più reazionari della cit-

tà), avrebbe messo in programma il "Si" di Mascagni, operetta che sembra sia in contraddizione con la politica d'intervento in Spagna condotta da Mussolini.

Il Comitato per dare questa operetta, attraverso i sinacati, avrebbe imposto a tutti gli operai ed ai piccoli commercianti una tassa variante da 1 a 5 lire. Il presidente del Comitato, certo Numes (elemento odiato da tutti i lavoratori, per le sue eroiche gesta... punitive fasciste), avrebbe voluto far sostituire delle frasi contenute nell'operetta, come ad esempio: "Il rosso della Spagna sarà il rosso di tutti i paesi e di tutte le bandiere", convertendole con: "... Il verde della Spagna", ecc, ecc. Alla prova generale, il maestro Mascagni, che avrebbe dovuto dirigere la sua operetta, si sarebbe imposto alla sostituzione delle battute sopraindicate, minacciando di non permettere l'andata in scena di "Si" e aggiungendo: "L'operetta è stata scritta nel 1917 e non ha nulla a che fare con la politica attuale del fascismo."

L'operetta sarebbe stata data interamente, come è scritta. A questa rappresentazione vi era tutta la famiglia (così si è detto) Ciano, compreso Edda Mussolini, vi erano pure Starace e altri gerarchi del fascismo. Nonostante gli alti prezzi (ingresso 12 lire) allo spettacolo avrebbero partecipato molti lavoratori, probabilmente non senza aver fatto sacrifici per andarci.

La battuta "... Il rosso della Spagna sarà il rosso di tutte le bandiere e di tutti i paesi...", sarebbe stata accolta con applausi ed entusiasmo dal folto gruppo di lavoratori presenti. In seguito a ciò si sarebbe scatenata l'ira di Dio. Sarebbero avvenuti molti arresti; alcuni sarebbero stati deferiti al Tribunale speciale e altri inviati al confino.



La Batteria "Antonio Gramsci".

(Dal libro "Caribaldini in Spagna".)

DIA NA (U. C. T.) - Larra, 6. Madrid